

*A questo stadio di evoluzione del progetto, all'IREES pare si possano già sottolineare almeno due importanti risultati dello studio retrospettivo, che possono fornire un aiuto alla comprensione e un orientamento alla decisione nei confronti di alcune componenti problematiche delle trasformazioni demografiche in atto in Piemonte.*

*1) Il ruolo delle migrazioni (in entrata e in uscita dalla regione) è sempre risultato molto rilevante nell'influenzare la dinamica della popolazione piemontese, ma:*

- le immigrazioni non sono mai riuscite a mutare in modo strutturale e duraturo le tendenze di fondo della popolazione locale (es. denatalità e invecchiamento);*
- le emigrazioni hanno avuto ed hanno anch'esse un impatto importante – ancorché spesso trascurato – sull'entità dei vari gruppi di popolazione (giovani, anziani), e quindi sulla composizione qualitativa sia dell'offerta di lavoro, sia della domanda di servizi sociali e sanitari.*

*2) Il meccanismo più rilevante che sembra in grado di offrire spiegazione alla bassissima natalità piemontese chiama in causa, non tanto una propensione alla rinuncia alla procreazione, quanto una crescente tendenza al rinvio dell'inizio dell'attività riproduttiva ad età a cui diventa obiettivamente difficile generare più di un figlio.*

*Di qui, potrebbero essere ricavate due indicazioni di ordine propositivo:*

- rivolgere l'azione delle politiche pubbliche, anche a livello regionale, verso un'oculata e realistica gestione dei flussi migratori – sia in entrata sia in uscita – cercando di agire in modo favorevole alla dotazione di risorse umane per il Piemonte;*
- concentrare la ricerca e la sperimentazione verso misure necessariamente diverse, ma orientate ad un obiettivo definito, che cerchino di contrastare la denatalità influenzando sul timing dei comportamenti riproduttivi: se si riuscisse ad anticipare una parte delle nascite dei primogeniti, rispetto all'arco di vita dei loro genitori, si potrebbe probabilmente favorire un aumento delle nascite di secondo e terzogeniti, alzando i tassi di riproduzione generali.*

M.C. Migliore e L. Abburrà

(IREES Piemonte)  
settembre 2001

Torino,